

REALSI DIFENSORI DI PICASSO

di RENATO GUTTUSO

Il fatto che Pablo Picasso, il più potente personalità dell'arte figurativa di questo secolo, abbia abbracciato la ideologia comunista e sia un leale militante del Partito comunista francese, non riesce ad andar giù alle "guardie bianche" della cultura giornalistico-mondana, ai gruppi più reazionari della cultura tradizionale, legati a doppio cordone al "mercato" dell'arte moderna, quel mercato sul quale i quadri di Picasso hanno una quotazione ormai stabile che varia dai cinque ai quindici milioni di franchi.

me è controproducente? Se i lavoratori italiani mettono il lutto sulle mura delle loro città per la morte del loro difensore e amico, del loro Capo amato, il compagno Stalin, è controproducente? Se i comunisti cecoslovacchi o bulgari si liberano delle serpi che hanno nel seno è controproducente? Straus idee che si fanno sulla lotta colosso che non combattono? Cosa credono che sia l'organo direttivo di un partito comunista, cosa credono che sia un Comitato centrale o la Segreteria di un partito comunista? Credono che sia una accolta di autoritari i quali possono mettere a tacere una opinione espressa da migliaia di militanti?

Funzione dell'artista

Questi critici spassionati, amanti dell'arte per l'arte, quali dichiarano di voler considerare l'opera d'arte per quel che è, a prescindere da ogni « estranea » valutazione di contenuto, si sono chiesti: intanto se quel disegno di Stalin era bello o brutto? Che il disegno sia bello o brutto è cosa che ha preoccupato, verità di combinazione, solo i comunisti. I nostri serissimi cri-

proprio del recente passato culturale (l'autore di *Guernica* aveva già dimostrato di essere su questo problema in posizione avanzata, e di percorrere la concezione moderna dell'arte e della funzione dell'artista) egli ha sposato la concezione di modernità che riprende, rinnova, e avvalorava i grandi maestri del passato da Pindaro a Raffaello, a Rubens; ma ha fallito il suo scopo. Egli non ha fatto cioè la seconda parte del lavoro, che è poi, come sappiamo, la più difficile da fare. Una volta accettata la possibilità di fare una opera d'arte in occasione di un avvenimento, egli non si è preoccupato che il disegno rispondesse, nella sua forma, alla ragione da cui era stato mosso a fare il disegno.

Picasso ha voluto fare un omaggio al grande Stalin, ha cercato di farlo diventare un simbolo, di portare il contenuto del suo genio ad una iconografia del volto di Stalin. E' evidente che vi sono milioni di pittori capaci di fare una testa di Stalin più somigliante, più accettabile a tutti di quanto non lo sia la testa disegnata da Picasso;

Questo giudizio sull'opera che è stato sempre di tutti, che è stato sempre concesso ad uomini politici, a critici specializzati, a semplici cittadini perché dovrebbe essere tutto un tratto negato ai comunisti? Perché, ad un tratto, l'esercizio di questo diritto diventa una sopraffazione della personalità umana o una violazione della libertà dell'arte? Perché dovrebbe essere un'offesa alla figura di Picasso, una condanna della sua opera, passata ed attuale? Tutti sanno che non è così. Picasso è considerato da noi il più grande pittore vivente. Proprio in questi giorni noi ci siamo battuti perché fossero concessi, per ospitare una sua importante mostra a Roma, i locali della nostra Galleria d'Arte Moderna. Ma abbiamo chiesto l'intervento delle personalità più note della cultura italiana e della critica d'arte, perché a questa mostra fosse data la ufficiale accoglienza che Picasso merita. Non ci è passato neppure per la mente di fare della mostra di Picasso una manifestazione di parte. Ci siamo battuti, per amore dell'arte e della cultura perché veramente a cuore ci stanno le ragioni dell'arte e della cultura, non a parole, non per ricavarne breve materiale di scandalo.

La colomba della pace

Abbiamo difeso e difendiamo Picasso non solo dai suoi detrattori, ma anche dai critici interessati, da coloro che vogliono farlo passare per il « grande modernista » tra i « grandi modernisti », un rappresentante dell'arte senza contenuto e senza forma, avverso alla sua società e dai problemi della sua epoca. Abbiamo esaltato ed esaltiamo la sua grande personalità capace di darci una visione violenta e indimenticabile della nostra epoca, con le sue contraddizioni, con i suoi misfatti, con le sue rovine, ma anche con i suoi martiri ed i suoi eroismi.

Questo è Picasso per noi, questo è Picasso per i suoi compagni del Partito francese, questo per i comunisti: l'unico dei grandi pittori di questo secolo, abbastanza grande per essere comunista.

Con buona pace di tutti gli inconfessabili, Pablo Picasso è irrimediabilmente grande ed irrimediabilmente comunista. Non per questo il suo disegno del volto di Stalin è meno manegolito.

Ho visto la colomba di Picasso nel fondo delle miniere di zolfo della Sicilia e nelle case dei Colosiani sovietici, e la colomba di Picasso è cantata nel poema di un poeta analfabeta della Sardegna. Nessuna artista mai goduta tanta stima e popolarità nei tempi moderni e forse neppure nei tempi passati. E non solo perché si trattava della colomba della pace e perché il sentimento della pace è il più popolare e generale dei sentimenti, ma perché, esaltando la colomba, Picasso ha voluto che Picasso, non si fosse accontentato di un esperimento, ma ci avesse dato un ritratto di Stalin da vedere negli anni futuri attaccato ad un chiodo, nelle miniere, nelle capanne, nelle officine, nei nostri studi.

Aggiungere un nuovo bagliore di conoscenza a quanto già conosciamo è il compito dell'arte. Se c'è un pittore oggi capace di risolvere tale compito, questo è Picasso.



PICASSO: «La madre dell'artista» (1923). Quest'opera, insieme con numerosissime altre del grande pittore e scultore spagnolo, sarà compresa nella esposizione che si inaugurerà entro il mese di aprile a Roma

ci hanno solo saputo falsificare le dichiarazioni di Picasso, hanno ricordato altre « condanne », hanno ancora una volta aperto il loro cuore alla speranza di una svolta nei rapporti del grande pittore col partito, eccetera: non vergognandosi di nulli. Neppure di assegnare la parte del profeta a quel carnevalesco personaggio da essi stesso disprezzato, e che risponde al nome di Salvador Dalí.

Ma la questione è, secondo noi, più profonda. La ricatata cultura della nostra epoca, riguarda prima di tutto Picasso e noi stessi. Quel che ancora noi pensiamo, sia pure senza accorgercene, sulla funzione dell'artista e sui suoi doveri, è sulle ragioni stesse dell'arte.

Anche se la dialettica marxista ci ha aiutato e ci aiuta a spiegare quanto questa nostra società sia debole e contraddittoria, diceva Gramsci, noi abbiamo ancora la tendenza a vedere la funzione dell'artista come un « mandato », sciolto da ogni rapporto con la società, ma addirittura umano, come se tutto quel che esce dalle mani di un artista debba essere valevole « a priori », e insindacabile da parte del volgo profano. Come è possibile credere che tutto quel che un artista fa risponde sempre a quel che detta dentro? Tante volte un artista lavora, credendo che « detti dentro », e in realtà lavora a freddo: tante volte l'«interiore dettante» non riesce a diventare forma.

Che cosa è il lavoro di un artista se non la ricerca di un equilibrio, di una rispondenza tra quel che « detti dentro » e quel che viene fuori? In quest'epoca di libertà, educati alla libertà, nutriti di libertà, noi non siamo abbastanza liberi per dare un disegno d'occasione, anche se l'occasione le non potrebbe essere altrimenti se si mira ad un risultato d'arte) su-cita un sentimento profondo ed uno spontaneo moto verso l'espressione.

Un concetto moderno Picasso ha « voluto » fare questo disegno. Perché convinto che era giusto farlo, accettando il principio, irrisolto dai teorici dell'astrattismo (« io non faccio che fare quello che vedol' »), che fare un « disegno d'occasione » è artisticamente possibile. Comunque sia, Picasso è stato un artista che ha fatto dell'arte.

Dopo l'adesione di Picasso al Partito comunista, queste zelanti « guardie bianche » non hanno perso occasione per tentare di staccarlo dal suo partito. Si ricorderà che in seguito ad alcune dichiarazioni dell'Accademia di Belle Arti dell'U.S.S., scatenata a questo fine una campagna di provocazioni, di intimidazioni, di false interviste, Picasso non abboccò a questa manovra dichiarando che chiunque aveva avuto sempre il diritto di muovere critiche, anche aspre, alla sua opera, non risuonano i soliti bene informati scriveri che si trattava di una vecchia litografia, che Picasso aveva sempre tenuto piccioni nel suo studio, ecc. ecc.

In occasione di una mostra di Picasso a Londra, nel 1946, fu inscenata una manifestazione di ostilità che giunse fino all'oltraggio alle opere e che fu coronata da un pranzo ufficiale alla Royal Academy, pranzo nel quale il nota esponente della democrazia Winston Churchill dichiarò che avrebbe avuto voglia di prendere Picasso a calci.

Quando Picasso divenne una delle figure preminenti del Movimento della pace, disegnò la colomba. I soliti bene informati scriveri che si trattava di una vecchia litografia, che Picasso aveva sempre tenuto piccioni nel suo studio, ecc. ecc.

Quando Picasso disegnò la seconda colomba, in volo su un paesaggio di rovine, per il Congresso di Varsavia, si consolano dicendo che era un brutto disegno.

Quando Picasso, continuando la denuncia dei massacri fascisti e imperialisti, dipinse il quadro che intitolò « Masacro in Corea », i circoli degli esperti, dei disincantati, coloro che dal fondo dei loro caffè letterari decidono a colpi sicuri di quel che è « pittura » e di quel che non è « pittura », insorsero contro Picasso dicendo che quel quadro dimostrava il suo rimbambimento, la misera fine della sua carriera di pittore. Il pittore Severini scrisse che quel quadro era la prova evidente per chi? Che Picasso si poteva considerare un uomo morto e che il comunista aveva ucciso il pittore.

Confrontato col Picasso di *Guernica* — diceva — e vedrete quanto in basso egli sia caduto! Ma quando Severini tornò da Parigi, dopo l'«esposizione universale» del 1937, dove era esposto la *Guernica*, egli vi aveva espresso la sua disapprovazione proprio sul Picasso di *Guernica!*

Difesa di «Guernica»,

In quel tempo noi facciamo molte battaglie in difesa di *Guernica*, contro le opinioni dei gruppi intimisti ed ermetici italiani, i quali giudicavano *Guernica* un magazzino di vari « pezzi » del magazzino piccassiano e tutto sommato, appunto perché stonava con la loro posizione di assentei disapprovavano la collera politica (cioè umanoscienza) che c'era dentro. Oggi tutte queste brave persone, le stesse brave persone, eccole a gesticolare e a gridare, in piedi sulle sedie dei caffè, con la bocca piena di *Guernica*, di Picasso, di libertà, di diritto del genio, ecc.

Che cosa è accaduto? L'accaduto che la Segreteria del Partito comunista francese ha creduto opportuno, in seguito alle lettere di protesta dei lavoratori, in seguito alla protesta della maggioranza dei comunisti, di disapprovare un disegno di Pablo Picasso in omaggio al compagno Stalin, e pubblicato dalla rivista *Les lettres françaises*. Se la Segreteria del P.C.F. avesse tacitato, forse avrebbero ripreso la tattica della denegazione, e avrebbero detto che Picasso continuava a tradire se stesso degradandosi a fare un disegno d'occasione, e che noi comunisti siamo così in mala fede da mandar giù un disegno che non può che dispiacere a tutti, solo per comodità politica.

Coloro che ci « vogliono bene » ci incontrano per la strada e con la faccia compunta e le mani giunte, ci dicono: « Ma che « zaffe » ha fatto il partito francese! Bisognava stare zitti! E' controproducente! »

« Controproducente! ». Se i comunisti italiani, per la pace religiosa nel nostro Paese, votano l'articolo 7 è controproducente? Se i ferottrici sicoperano perché siano stati i loro salari di fa-



PARIGI — La giovane attrice Nicole Corré, il capo circondato da un suggestivo ornamento floreale, annuncia l'ingresso della primavera nella capitale francese

IL GOVERNO SOVIETICO PER IL BENESSERE DEL POPOLO

La trionfale ascesa del reddito in U.R.S.S.

L'esempio della famiglia del colosiano Nikitin - Nuovo aumento del salario reale del venticinque per cento - Case-giardino e nidi d'infanzia - La principale preoccupazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, aprile. Il più chiaro e convincente indice dell'ascesa del benessere del popolo sovietico è dato dall'aumento del reddito nazionale. Nel periodo 1940-1951, il reddito nazionale dell'U.R.S.S. è aumentato dell'83 per cento, e nel 1952, in confronto con il 1951, ha segnato un nuovo aumento dell'11 per cento. Se nei Paesi capitalistici si parla di un aumento del reddito nazionale da un anno all'altro, in U.R.S.S. si parla di un aumento del reddito nazionale di un anno all'altro, e di un aumento del reddito nazionale del 60 e più per cento.

Un caso tra mille

Sulla base dell'aumento del reddito nazionale si produce l'aumento del reddito degli operai, dei contadini e degli intellettuali. Aumentano i salari reali, le assegnazioni per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati, le spese dello Stato per gli scopi culturali, per la sanità e la salute pubblica, per la previdenza sociale. Aumentano i redditi in danaro e in natura dei colosiani: il reddito degli operai e degli impiegati, colocalato su una persona abile al lavoro, nel 1952 è aumentato — in confronto del '51 — del 7 per cento, mentre il reddito dei contadini — sempre calcolato sulla base di una persona abile al lavoro — è aumentato dell'8 per cento.



MOSCA — Si compiono acquisti in un negozio di stoffe della metropoli sovietica

Ecco un esempio tra i mille: nel colosso « V.M. Molotov » del mandamento di Mosca, la famiglia del colosiano Nikitin ha compiuto, nel 1952, 1.373 norme di lavoro e ha guadagnato 10 mila rubli, 5 quintali di grano, 18 tonnellate di patate e di legumi, senza tener conto di molti altri prodotti che le sono stati consegnati come paga supplementare.

Dando prova di un'infaticabile sollecitudine per il benessere del popolo, il partito e il governo sovietico continuano a condurre una conseguente politica di ribasso dei prezzi per i prodotti di largo consumo. Nell'aprile dello scorso anno vi è stata la quinta riduzione dei prezzi di Stato sui prodotti alimentari e industriali e ciò ha fatto sì che i prezzi dei generi alimentari e industriali di largo consumo siano diminuiti di circa due volte in confronto al 1947. Una sesta riduzione generale dei prezzi sui generi alimentari e industriali di largo consumo — che varia dal 10 per cento al 50 per cento — è stata attuata in questi giorni, il che fa sì che

gli operai sovietici abbiano ottenuto un nuovo aumento dei salari che si aggira sul 25 per cento in media.

Nuove abitazioni

Il partito comunista s'interessa continuamente dello sviluppo culturale della società, onde elevare sempre più il livello di cultura del popolo sovietico. Lo sviluppo culturale della società, come insegna il compagno Stalin, è una delle fondamentali e primordiali condizioni per il passaggio del socialismo al comunismo.

Il partito e il governo sovietico dimostrano un'infaticabile sollecitudine per il miglioramento e l'allargamento della costruzione di nuove case. Nei quattro primi anni quinquennali, i soli investimenti di capitale da parte dello Stato per la costruzione di case di abitazione aumentano di circa due volte in confronto al precedente piano quinquennale. Nei primi due anni del piano in corso, nelle città e nei villaggi operai, sono sorte nuove abitazioni per una superficie che supera i 54 milioni di metri quadrati e nello stesso periodo, nelle campagne, sono state erette 770 mila nuove case.

Nella capitale dell'Unione Sovietica, nel 1952, i cittadini hanno ricevuto altri 782 mila metri quadrati di superficie abitabile, 27 nuove scuole, 80 case-giardino e nidi d'infanzia, diversi nuovi ospedali. E' noto che durante la realizzazione del piano per la ricostruzione di Mosca — 1951-1960 — la capitale acquisirà 10 milioni di metri quadrati di superficie abitabile.

La nostra signora di Fatima è una donna di grande bellezza e di grande intelligenza. Ha una casa-giardino e un nido d'infanzia. La sua famiglia è composta da sei persone. Lei ha un lavoro ben pagato e ha un'ottima istruzione. È una donna di grande successo e di grande influenza.

La nostra signora di Fatima è una donna di grande bellezza e di grande intelligenza. Ha una casa-giardino e un nido d'infanzia. La sua famiglia è composta da sei persone. Lei ha un lavoro ben pagato e ha un'ottima istruzione. È una donna di grande successo e di grande influenza.

La nostra signora di Fatima è una donna di grande bellezza e di grande intelligenza. Ha una casa-giardino e un nido d'infanzia. La sua famiglia è composta da sei persone. Lei ha un lavoro ben pagato e ha un'ottima istruzione. È una donna di grande successo e di grande influenza.

La nostra signora di Fatima è una donna di grande bellezza e di grande intelligenza. Ha una casa-giardino e un nido d'infanzia. La sua famiglia è composta da sei persone. Lei ha un lavoro ben pagato e ha un'ottima istruzione. È una donna di grande successo e di grande influenza.

La nostra signora di Fatima è una donna di grande bellezza e di grande intelligenza. Ha una casa-giardino e un nido d'infanzia. La sua famiglia è composta da sei persone. Lei ha un lavoro ben pagato e ha un'ottima istruzione. È una donna di grande successo e di grande influenza.

La nostra signora di Fatima è una donna di grande bellezza e di grande intelligenza. Ha una casa-giardino e un nido d'infanzia. La sua famiglia è composta da sei persone. Lei ha un lavoro ben pagato e ha un'ottima istruzione. È una donna di grande successo e di grande influenza.

La nostra signora di Fatima è una donna di grande bellezza e di grande intelligenza. Ha una casa-giardino e un nido d'infanzia. La sua famiglia è composta da sei persone. Lei ha un lavoro ben pagato e ha un'ottima istruzione. È una donna di grande successo e di grande influenza.

La nostra signora di Fatima è una donna di grande bellezza e di grande intelligenza. Ha una casa-giardino e un nido d'infanzia. La sua famiglia è composta da sei persone. Lei ha un lavoro ben pagato e ha un'ottima istruzione. È una donna di grande successo e di grande influenza.

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL CINEMA

Duplici truffa L'episodio che stiamo per raccontarvi non è strano, come a prima vista potrebbe sembrare, dal libro del senatore Keats sul gangsterismo in America. Si tratta invece di un episodio di cui si sa poco.

Qualche tempo fa, i frequentatori delle sale cinematografiche ebbero la sorpresa di vedere accanto a quello della *Incom*, al *Film giornale universale*, al *Fox Monnaie*, e a *Mondo libero*, un nuovo cinegiornale, intitolato *Triuna*. Non era, questo giornale, né migliore né peggiore degli altri, sia come fattura, sia come impostazione. Di esso uscirono circa dieci edizioni. Poi, della *Triuna*, non si sentì più parlare.

In conclusione: oggi tutto è tornato al posto e il trust domo nuovamente incontrastato. *Inventavamo* però di dirvi ancora una cosa: il trust dei cinegiornali ha proceduto con tanta sollecitudine a sbarazzarsi del concorrente per poter continuare a dividere in quattro parti, anziché in cinque, il tanto benefici di cui fruiscono le case produttrici di cinegiornali: il tre per cento su ogni biglietto pagato dallo spettatore, cioè circa due miliardi l'anno.

Ritorno di «Potemkin» Il celebre film di Serguei Eisenstein *La corazzata Potemkin*, concordemente ritenuto uno tra i massimi capolavori della storia del cinema, ha ottenuto, a vent'anni dalla sua uscita, il permesso della censura francese per essere proiettato nelle normali sale di protezione. Finora, la versione del «Potemkin» era ristretta in Francia, come del resto in Italia, al solo soci di cine-club.

Un mese film di Visconti Luciano Visconti, che sta portando a termine la realizzazione di un episodio del film *Siamo donne*, quello di cui è protagonista Anna Magnani, dirigerà prossimamente il film *Senso*, tratto da una novella di Camillo Boito. Il film è ambientato nel Veneto, intorno al 1840, durante la occupazione austriaca. Alcuni momenti gloriosi del Risorgimento costituiranno lo sfondo della vicenda, che sarà imperniata sull'amore di una patetica veneziana. La quale, legata con i patrioti, per un'infatuazione austriaca, Protagonista femminile sarà Aida Vaili. Per gli interpreti maschili si fanno i nomi di Marion Brand, Burt Lancaster ed Edward Robinson.

Dopo pazienti ricerche compiute in Inghilterra, Renato Castellani, il regista di *Due soldi di speranza*, è riuscito a trovare tutte le gli interpreti del suo prossimo film a colori *Giulietta e Romeo*. Accanto a lui, egli ha scoperto un giovane attore di teatro, Laurence Harvey, per il ruolo di Romeo. Recentemente, Castellani ha trovato anche Giulietta: si tratta di Susan Shental, una ragazza inglese di 18 anni, che non ha mai recitato né al teatro né al cinema. Susan è giunta in questi giorni a Roma.

Film sovietico tradizionale Si proficua con successo a Mosca, in questi giorni, un nuovo film stereoscopico dal titolo *Notte di maggio*, tratto dall'omonimo racconto di Gogol. Il regista del film è A. Ton.

La nostra signora di Fatima è una donna di grande bellezza e di grande intelligenza. Ha una casa-giardino e un nido d'infanzia. La sua famiglia è composta da sei persone. Lei ha un lavoro ben pagato e ha un'ottima istruzione. È una donna di grande successo e di grande influenza.

La nostra signora di Fatima è una donna di grande bellezza e di grande intelligenza. Ha una casa-giardino e un nido d'infanzia. La sua famiglia è composta da sei persone. Lei ha un lavoro ben pagato e ha un'ottima istruzione. È una donna di grande successo e di grande influenza.